

Compromesso tra le correnti dc?

Lombardi sul Piano e la scelta politica

Articolo della «Pravda»: nuovi sviluppi Est-Ovest

CHI HA AIUTATO IL CRIMINALE CAROSI?

L'Unità

sport

Da Foggia e Cagliari lo scudetto al Milan?

L'Atalanta ha lasciato l'Olimpico con un punto (0-0)

Battuto il Mantova (2-0)

Roma niente gol

Milan: tutto facile

Ci voleva ben altro che lo sterile, improvvisato dilettantesco attacco giallorosso contro la difesa atalantina che è fra le meno «bucate» del campionato — Mereghetti ha maldestramente buttato al vento un'occasione d'oro al '39 del primo tempo

Pizzaballa il «divo»

Le reti sono state realizzate da Ferrario nel 1° tempo e da Amarildo nella ripresa

Campionato finito? Per quanto riguarda lo scudetto, quasi. I sette punti che dividono ora il Milan dall'Inter sono troppi da colmare, tenuto conto che i nerazzurri dovranno dedicarsi anche alla Coppa del Campioni. La Juve, poi, ha perso l'occasione per affiancarsi o superare l'Inter (battuta a Foggia), facendosi sconfiggere dal Cagliari. Allora? Allora tutto dico Milan. Per quanto riguarda la retrocessione molto, se non tutto resta da decidere, anche se il Mantova è sull'orlo della «B».

Table with 4 columns: I risultati, La classifica, totocalcio, totip. Lists match results and league standings.

ROMA: Cudicini, Tomasin, Ardizzone, Carpanesi, Losi, Schellinger, Leonard, Tamborini, Manfredini, S. S. v. o. r. l., Francesconi.



ROMA-ATALANTA 0-0 — Una delle poche incursioni pericolose della Roma nell'area atalantina. Nella foto Pizzaballa esce di pugno mentre Colombo lo protegge da Tamborini. A terra Manfredini.

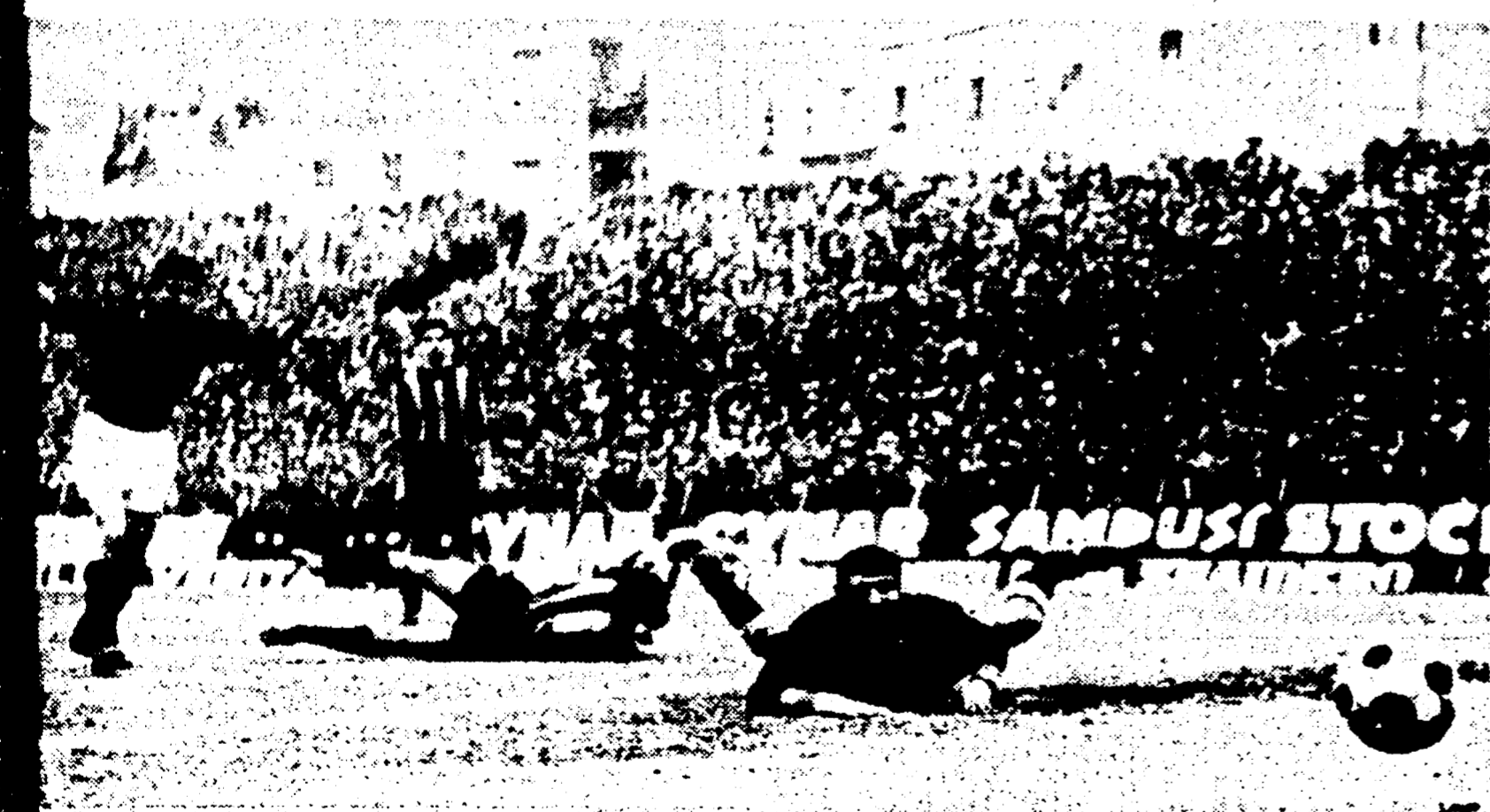
MILAN: Baruzzi, Pelagalli, Trobbi, Benitez, Muidul, Tapponi, Mora, Rivera, Amarildo, Ferrario, Lodetti.

Dalla nostra redazione

MILANO. 31. L'ombra di José Altafini sul match e sugli spalti il celebre brasiliano non era arrivato, come era stato annunciato, alle ore 12, minuti 20 e qualche secondo, ma la notizia del ritardo era giunta...

Reti di Lazzotti, Nocera (2), Peirò e Suarez

Un «grande» Foggia supera l'Inter: 3-2



FOGGIA-INTER 3-2 — Uno dei goals segnati da Nocera

Tutti gli occhi sul «divo» Pizzaballa, e alla fine gli unici applausi del pubblico sono andati a lui, eremamente primatore di talento. In fondo, il portiere atalantino non ha dovuto salvarsi spesso da situazioni disperate. Una sola volta, sorpreso da un tiro di Manfredini, si è mostrato interprete di un gran numero (tuffo a sinistra e deviazione in corner con la punta della mano destra).

Però, sia in questa occasione che in quelle ordinarie (o che per lui diventano tali per la disinvolture e l'istinto che accompagna ogni sua mossa) ha avuto modo di mostrare tutte le sue qualità: sicurezza, piazzamento, parate alte, a terra, a mezz'altezza, uscite arditte sugli attaccanti lanciati in goal. Il tutto, sorretto da uno straordinario equilibrio, riflessivo, e non da estrosi improvvisi, casuali e «matte», come capita di vedere spesso in questo ruolo, che sembra appunto riservato più a personaggi stravaganti che a uomini normali.

Pizzaballa ha convinto anche gli osservatori più scettici, diciamo francamente: anche coloro che stentano a riservare soprattutto a lui i meriti della straordinaria difesa atalantina, una delle meno «bucate» del campionato, seconda solo a quella del Milan (forte in difesa, però, per ben altre ragioni). Il resto, lo hanno fatto i suoi compagni di reparto: il «libero» Gardoni, Colombo su Manfredini, il forte Nadari su Leonardi e anche discretamente, il nuovo Anquillini sul pericoloso Francesconi.

Ci voleva ben altro, tutto sommato, che non lo sterile, improvvisato, dilettantesco attacco della squadra romana, privo del trio centrale titolare (De Sisti, Nicolò, Angelillo). L'Atalanta ha quasi sempre rinunciato ad attaccare (salvo in un paio di occasioni, una delle quali finita in fumo per una conclusione maldestra di Mereghetti); ma la Roma nemmeno, pur sembrando padrona del campo per lunghi tratti della gara, ha saputo far manovra vera. Manfredini, timoroso come sempre, ha cercato nel primo tempo l'abito dello scambio stretto per nascondere i suoi timori: e solo nella ripresa, rinunciando a questo mezzo, ha tentato lo spunto isolato, riuscendo a riscattarsi in un paio di occasioni. Ma niente più.

Gli altri, male quasi tutti, ha detto Salsotti (che si era invece fatto valere nelle domeniche passate come finta aia e uomo di appoggio al centro del campo). Si è visto che, al suo confronto, non diciamo l'instabile e infortunato Angelillo, ma il De Sisti attuale, non nel

La Lazio duramente battuta (3-0)

Catania a valanga biancoazzurri k.o.

CATANIA: Vassorri, Lambradi, Rambaldini, Micheli, Bicchieri, Fantuzzi, Danova, Biagini, Calvanese, Magli, Facchin.

La Lazio duramente battuta (3-0) — Carlo Facchin è stato sicuramente il grande protagonista di Catania-Lazio. Il mancino del Lazio, infatti, ha ravvivato con i suoi guizzi e il suo gioco scarno, ma estremamente efficace, novanta minuti che di calcio hanno mostrato ben poco. Il no

monumento a questo simpatico giovanotto che ha aggiunto al suo già ragguardevole bottino di reti, queste due di oggi contro la Lazio che sono servite a sbloccare una partita particolarmente importante ai fini del cosiddetto torneo della salvezza. Mannocci aveva chiaramente dichiarato di puntare al pareggio contro gli etnei, ma le sue ottimistiche previsioni sono state puntualmente smentite. Il «Cibali» — da un avversario che aveva un tremendo bisogno di incassare una vittoria dopo tre mesi di astinenza. E dire che la vigilia di questo incontro aveva fatto ben sperare il buon tecnico laziale. Il Catania, infatti, aveva dovuto rinunciare all'ultimo momento a fare scendere in campo Cinesino, e tutti sanno quanto contribuisce il brasiliano a questo risultato.

zazione della sua squadra. Lo sostituiva nel ruolo di centrocampista Biagini, il quale però mostrava sin dalle prime battute i suoi limiti di dinamismo e di lucidità nell'impostazione. Il centrocampista, nella prima mezz'ora di gioco, appariva così chiaramente nelle mani dei laziali che operavano efficacemente specie con Galli, sceso in campo con la maglia n. 9, ma che in effetti costituiva la fonte e il punto di riferimento di ogni iniziativa del bianco-azzurri. Piaceri, Bartu e il -paperino- Mari giostravano in avanti, ma non sfruttavano convenientemente i lunghi e intelligenti rilanci che Carletto effettuava.

Roberto Porto Bruno Panzera

Commento del lunedì

riecoci invasi campo — A Bisceglie l'incontro tra la squadra locale e la Fiorentina è stato sospeso al 33 della ripresa per una fitta sassaiola del pubblico contro l'arbitro Matera di Roma ed i due segnaline. Il direttore di gara aveva assegnato una punizione al Biscigliano che perdeva per 2-0 — per una spinta data dalla mezza ala locale Antonio al terzo piglio. Il pubblico ha ritenuto ingiusta la decisione dell'arbitro ed ha cominciato a lanciare pietre ed oggetti contenuti in campo costringendo l'arbitro, i due segnaline ed i giocatori a rifugiarsi negli spogliatoi. Solo dopo le 17,30 l'arbitro e i segnaline hanno potuto lasciare il campo — diretti a Bari — a bordo di una camionetta della polizia.

Flavio Gasparini (Segue in ultima pagina)

FOGGIA: Moschioni, Valade, Micelli, Bettoni, Rinaldi, Micheli, Favalli, Lazzotti, Nocera, Majoli, Paitino. INTER: Di Vincenzo, Burginich, Facchetti, Maltrasi, Guarneri, Piccini, Domenichini, Marzoli, Peirò, Suarez, Corso. ARBITRO: Francesconi di Padova. MARCATORI: nella ripresa al '3 Lazzotti, al '5 Nocera, al '17 Peirò, al '30 Suarez, al '33 Nocera. NOTE: Angoli: 3-4 per l'Inter. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori: 25.000 (record per Foggia) con un incasso superiore ai 32 milioni.

Dal nostro inviato

Non ci sono più dubbi ormai: il rossonero è il colore di moda nel campionato 1965. E' il colore del Milan, infatti, e quello della simpatica squadra di Foggia che oggi ha inserito la gemma più bella e più preziosa nell'entusiasmante collana di successi e di affermazioni messa insieme nel primo anno di permanenza in serie A. Una gemma sflogorante, così deve essere considerata la vittoria odierna sull'Inter ottenuta con pieno merito, come dimostrano i tre goal all'attivo del Foggia. I tre pali che hanno salvato i campioni del mondo da una umiliazione ancora più cocente, e che innumerevoli occasioni di perse per un soffio da Nocera e compagni.

Non si può dire che l'Inter abbia oggi sottovalutato l'avversario, né che abbia inciocinato in un'altra giornata nera come nelle ultime partite. La squadra è parsa anzi in netta ripresa a coloro che la seguono tutte le domeniche. Certo, c'è stato anche oggi qualche scempenso: in difesa Di Vincenzo è apparso estante in occasione dei due goal di Nocera, Guarneri si è fatto giocare troppo spesso dai centravanti pugliesi (che comunque oggi era letteralmente scalenato), mentre all'attacco Domenichini e Peirò hanno pasticciato parecchio per loro conto, senza cercare quasi mai la collaborazione con il povero Mazzola.

Ma nel complesso, come si è detto, l'Inter ha figurato meno male delle ultime domeniche, giocando con impegno, con rabbia persino in qualche occasione, e non senza lucidità. E' stata favorita in ciò dal fatto che Pugliese ha lasciato eccessiva libertà d'azione a Suarez e Corso, ritenendo più opportuno attendersi in zona, piuttosto che farli seguire da

Roberto Froisi Dino Reventi

(Segue in ultima pagina)